

AMBIENTE

*Panarotta
da rilanciare*

ROBERTA BOCCARDI

ALTA VALSUGANA - Da sempre sostenitore di un turismo soft che si regge su una ricettività diffusa, lontana dall'idea di traffico e città, **Giorgio Daidola**, docente universitario, profondo conoscitore degli sport della neve sulle Alpi, da quasi vent'anni residente in valle dei Mocheni, definisce l'«ennesima sciocchezza» il piano di rilancio della Panarotta con gli investimenti milionari per la stazione in quota e la funivia. «Non occorre essere economisti per capire che non facendo niente si perdono 500 mila euro l'anno, ma se non si cambia registro le perdite saranno ancora di più - dice Daidola -. Con un investimento minimo si può fare di Panarotta una stazione diversa, unica in Trentino».

Professor Daidola, lei a suo tempo aveva sostenuto che la funivia doveva partire da Canezza e non da Levico. È ancora di questa idea?

«C'è un progetto in dieci punti, mio per l'inverno, e di Carmelo Anderle, ingegnere forestale di Pergine, per l'estate, finito nel superfreezer dei comuni. Al decimo posto c'era la funivia: molto meglio da Canezza perché la Panarotta doveva diventare, con il Bondone e la Paganella, una stazione della skiarea di Trento. A Canezza, più vicina, c'era l'area per la stazione di partenza, e poteva servire anche per fare di Kamauz un località sul modello svizzero, senza auto: la strada che c'era doveva rimanere per i locali, mentre la funivia doveva portare i turisti. Anche perché la vera stazione di sci di Panarotta ha come punto ricettivo ottimale non Levico, ma Kamauz-Kamavrun, un poggio magnifico, soleggiato che guarda tutta la Panarotta.

Invece adesso...

È tutto sbagliato: soltanto quello che hanno speso per rifare la strada di Kamauz, una specie di autostrada, era più che sufficiente per la fare la funivia. Recentemente Massimo Oss, vicepresidente dell'Apt, ha invitato a un ripensamento sui megaprogetti per la Panarotta.

Profondo conoscitore di sport della neve, da vent'anni residente in valle dei Mocheni, Giorgio Daidola bocchia il piano plurimilionario

Solo impianti leggeri e funivia da Canezza



Giorgio Daidola, sciatore e alpinista, vive in valle dei Mocheni da quasi vent'anni. Sopra piste innevate e impianti sulla Panarotta

ta. Si può ancora correre ai ripari?

In parte si può rimediare agli errori dei nostri amministratori che per questioni di voti hanno fatto queste promesse di grandi strade e grandi opere che si stanno rivelando di una stupidità incredibile.

Torniamo alla funivia che Massimo Oss oggi mette in dubbio, si può fare o no?

La funivia, meglio da Canezza, era al decimo punto del piano rimasto per anni nel freezer, e aveva un senso solo se venivano fatti gli altri nove punti che erano progressivi e costavano pochissimo per fare quella stazione per famiglie, immaginata oggi anche da Oss, legata a un modo di vivere la montagna più ecologico, più morbido, fatto di passeggiate e malghe dove passare la notte per sentirsi fuori dalla città e lontano dai rumori.

No, quindi, al bacino per l'innervamento

artificiale e a nuovi impianti in quota?

Il lago non serve, e comporterebbe un danno ecologico elevatissimo in una «marcita», un posto naturale dove si raccoglie l'acqua, che rappresenta un ecosistema importantissimo.

Ma senza neve artificiale in Panarotta non si scia...

Si scia quando c'è neve: ecco perché bisogna investire in impianti leggeri, flessibili, che non hanno costi da ammortizzare. Agli sciatori la neve artificiale non piace. E il problema degli impianti in Panarotta è che sono troppo corti.

E quindi?

Bisogna cercare di allungare le piste: arrivare a quote più alte e scendere più in basso con impianti leggeri, funzionanti solo quando c'è la neve. In una stagione normale come quella di quest'anno si è sciato fino alla Tingherla

“C'è un programma in dieci punti tenuto nel freezer per fare quella stazione per famiglie immaginata oggi anche da Oss: è ancora valido al 99 per cento

Il lago per l'innervamento non serve e comporterebbe un danno ecologico elevatissimo, allunghiamo invece le piste e puntiamo su altre attrattive

” tutto l'anno, da Natale in poi, e con delle grandi soddisfazioni. E quindi basta fare la funivia da Canezza con un impianto leggero che dalla Tingherla porti alla partenza del Rigolor e allunghi la pista di 200-300 metri.

Tutto questo c'è nel suo programma?

Basta riprenderlo in mano, è ancora attuale al 99%. **Come versante nord, la Panarotta permette di costruire senza grossi costi una pista di slittino stupenda; un'altra cosa da fare a quell'altezza è un pattinaggio di ghiaccio naturale, senza costi almeno due mesi all'anno, un'altra attrattiva molto più apprezzata degli stadi al chiuso. E poi tutti i migliori itinerari fuori pista, facili e sicuri, arrivano sotto gli impianti: da lì basta mettere una carrozza a cavalli per risalire in alto. C'è anche una malga Masi verso il versante della Valsugana, eternamente chiusa, perfetta per farne un piccolo albergo isolato, direttamente sulle piste. Queste sono le cose da fare, spendendo un decimo di quello che si vuole investire: ma i soldi qui sono l'ultima cosa, quello che conta sono le idee. Purtroppo non c'è una cultura dello sci e della montagna. Speriamo nelle nuove generazioni...**